

Nello scorso anno la Chiesa italiana ha avviato il suo Cammino sinodale. Si tratta di un tempo di confronto, di 4 anni, per poter discutere e raccogliere il parere di coloro che hanno qualcosa da dire alla Chiesa, per aiutarla a cambiare, a individuare alcuni snodi pastorali da sistemare e da cui ripartire per rilanciare la propria missione evangelizzatrice. “Sinodo” infatti significa “camminare insieme”: questo è un tempo in cui la Chiesa italiana sente con forza che la strada per attraversare il terzo millennio può essere trovata solo se la si cerca insieme.

Il brano di vangelo che ispira il lavoro di confronto di quest’anno è il racconto delle due sorelle, Marta e Maria, che accolgono Gesù nella loro casa di Betania: proprio per questo motivo, il testo di riferimento scritto dalla CEI per guidare il processo sinodale si intitola “I cantieri di Betania”. Attraverso questo lavoro di sintesi, la Chiesa italiana ha individuato 3 cantieri di lavoro, tre argomenti su cui sente l’urgenza di concentrare lo sguardo: ogni Diocesi è stata chiamata a farli propri e a individuare un ulteriore cantiere “locale”, vicino cioè alle proprie necessità specifiche. Il primo cantiere interroga la Chiesa sulla sua capacità di entrare in contatto con i “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, in particolare i mondi inascoltati, come quelli dei poveri. Il secondo cantiere provoca le comunità sulla loro qualità domestica, sulla capacità di essere casa e di immaginarsi a misura di famiglie. Il terzo cantiere riguarda il tema del servizio: le azioni in cui si percepisce il legame con la fede e che diventano dinamo rigenerante per la comunità stessa. Il quarto cantiere, quello locale individuato dalla nostra Chiesa di Bergamo, vorrebbe mettere a fuoco la forma dell’autorità nella Chiesa e come ridisegnare i confini della condivisione della responsabilità tra il clero e i laici.

Sono dunque interrogativi grossi quelli che il Cammino sinodale apparecchia di fronte alle nostre comunità. Le diverse realtà della nostra Chiesa bergamasca – le Comunità ecclesiali territoriali, le parrocchie e le unità pastorali, le associazioni, i movimenti, le fondazioni, i gruppi – sono invitate a convocare degli Incontri sinodali per dare spazio a questi temi. Si tratta di incontri aperti, che ogni realtà ecclesiale può calibrare in relazione alle proprie caratteristiche specifiche, in cui favorire il confronto, l’incontro e la circolazione di esperienze. Incontri che si distendono nel periodo che parte da oggi fino e arriva fino a febbraio, e che hanno come obiettivo la produzione di una sintesi del confronto. Evidentemente, questo impianto di lavoro ha significato solo a condizione che sia vissuto come un cammino di discepoli, che non venga ridotto a questione di riunioni e di forma.

Per rendere più fluidi questi passaggi e per raccontarli meglio la nostra diocesi ha pensato a tre strumenti fondamentali. Un gruppo di coordinamento, un vademecum e un incontro di formazione. Innanzitutto un gruppo di coordinamento diocesano del Cammino sinodale: è un gruppo di preti e laici che nei mesi estivi si è adoperato per rendere spendibili e operativi gli strumenti messi in campo dalla CEI. Un coordinamento centrale che oggi rimane operativo per oliare i meccanismi, sciogliere i dubbi e raccogliere le sintesi finali. Secondo, un vademecum scaricabile dal sito diocesano in cui si ritrova il dettaglio delle azioni e dei passaggi necessari per la convocazione degli Incontri sinodali. Terzo, è stato pensato un incontro di formazione, che si terrà martedì 4 ottobre alle 20.45 presso l’auditorium della Casa del Giovane: in questo incontro si punta a formare i facilitatori di questi Incontri sinodali, perché possano favorire l’ascolto e l’elaborazione della sintesi finale. L’incontro di martedì è aperto a tutti: per iscriversi è sufficiente mandare una mail a camminosinodale.bg@gmail.com entro domenica.

don Mattia Magoni